

## IL RAPPORTO ISTAT

Critiche del Pd ai primi provvedimenti economici di Berlusconi, Tremonti e Sacconi «Sugli straordinari grave escludere gli statali»

Damiano: «A più di una settimana dal Consiglio dei ministri neppure si conosce il testo dei provvedimenti "urgenti"»

## LA NOTA



## L'opposizione si misura sul labirinto sociale

NINNI ANDRIOLO

L'Istat traduce in cifre l'emergenza sociale. Con i redditi che scendono del 13% rispetto alla media europea, con il 50% di famiglie che vive con meno di 1.900 euro al mese, con i nuclei che si reggono sul lavoro femminile che guadagnano il 27% in meno degli altri, con un numero elevatissimo di anziani soli e sempre più indigenti. Con disuguaglianze crescenti tra il Mezzogiorno e un Settentrione che attrae quote crescenti di moderni emigranti che provengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Campania. Un Paese con meno disoccupati rispetto al 1999, ma con più «inattivi» che hanno smesso di perder tempo cercando un lavoro che non arriva. Un Paese multietnico, vecchio, statico e insicuro. Efficace l'immagine dell'Italia «labirinto» che propone il presidente dell'Istat: un Paese che dà «un senso d'incertezza, ma anche di movimento, un senso d'agitazione, ma non una direzione definita». Emergenza sociale, quindi. Il governo Prodi puntò sul risanamento più che sulla redistribuzione, pensando che senza quel «prima», e senza una lotta consistente all'evasione fiscale, non potesse maturare un «dopo» di sviluppo e di maggiore equità sociale. Quando venne annunciato l'avvio della nuova fase, il centrosinistra fece karakiri. Oggi c'è un governo diverso. Il presidente della Conferenza episcopale, Angelo Bagnasco - già prima dei dati Istat di ieri - aveva chiesto interventi urgenti per aiutare le famiglie e difendere il potere d'acquisto di salari e pensioni. Il governo, però, sembra concentrato su altre priorità. Alcune di portata generale - la sicurezza - altre decisamente meno utili agli interessi del Paese, come l'emendamento "salva Rete4" sul quale la maggioranza - battuta alla Camera e in difficoltà d'immagine - è stata costretta a ingranare la marcia indietro. Prova provata, secondo Veltroni, che se il Pd eserciterà «una forte pressione», il centrodestra cadrà «in fallo, perché l'idea che siamo monolitici non regge alla prova dei fatti». Pressing anche sulla politica sociale del governo, quindi. Gli interventi limitati alla detassazione degli straordinari e all'abolizione dell'Ici che - denuncia Anna Finocchiaro - «favoriscono anche i ceti più agiati e discriminano proprio coloro che hanno più bisogno: le donne, i precari, i lavoratori del Mezzogiorno». Serve altro che qualche pannicello caldo per affrontare la realtà fotografata dall'Istat. «L'Ici è una prima risposta, continueremo sulla strada imboccata», promette il Pd, Maurizio Lupi. Annunci ai quali il Pd crede poco. «Il governo non ha la necessaria attenzione al rischio di impoverimento della società italiana», spiega Veltroni. Che mette l'accento sul fatto che le misure decise a Palazzo Chigi «escludono alcune fasce sociali, in primo luogo le donne che fanno fatica a fare straordinari. Ma anche i precari e i dipendenti pubblici». Modificare le scelte del governo, quindi. Anche perché, lo spiega Pierluigi Bersani, «non c'è abbastanza attenzione su quanto avviene in questa "luna di miele"» tra esecutivo e Paese. In una fase di feeling iniziale - che distrae perfino l'informazione - in cui solitamente «si fanno i delitti peggiori...». Il primo di questi è che «nella manovra non c'è nemmeno un euro per chi ne ha bisogno», mentre esiste un colossale problema di fornice sociale, di tenuta del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Intervenire subito «per rianimare l'economia» e per invertire le cifre evidenziate dall'Istat, quindi. Sull'emergenza sociale, e sulla necessità di costringere il governo a fornire risposte concrete, si misurerà la capacità di recuperare un rapporto tra opposizione e Paese.

# Veltroni: il governo non affronta il problema dell'impovertimento

di Bianca Di Giovanni / Roma

**AL BUIO** Da giorni si parla di un decreto di cui ancora non si conosce il testo (e ufficialmente nemmeno le coperture). Parte da qui l'attacco dell'opposizione al pacchetto fiscale varato in pompa magna a Napoli. Walter Veltroni punta il dito sulle misure confe-

zionate da Maurizio Sacconi, e su quella ideata dal creativo Giulio Tremonti sui mutui tira una stiletta: «Più che una rinegoziazione è un allungamento dei tempi». Stop. La parola ai consumatori.

«Il governo non ha la necessaria attenzione al rischio di impoverimento della società italiana», esordisce il leader del Pd accompagnato da Linda Lanzillotta, Enrico Letta, Tiziano Treu e Cesare Damiano. «A più di una settimana dall'approvazione ancora non si conosce il testo - continua - un particolare in aperta contraddizione con i requisiti di necessità e urgenza». Ma gli argomenti non si fermano qui: il Pd è intenzionato a modificare profondamente la proposta. Oggi il governo ombra elaborerà misure alternative. Insomma, la strada è quella dell'opposizione co-

struttiva: battaglia in Parlamento per migliorare e rettificare. Alla fine come si voterà? «Vedremo quante proposte saranno modificate», taglia corto Veltroni. Le cose che non vanno non sono poche. Il testo è a rischio incostituzionalità perché esclude il pubblico impiego dagli sgravi. «Si pensi a un infermiere pubblico e a uno privato - osserva Letta - O a un vigilante e un vigile». «Per quali motivi non bisogna riconoscere i diritti di infermieri, insegnanti e forze dell'ordine e di polizia?», si chiede Veltroni. Ma la questione per il Pd è di carattere più generale. «In ogni ca-

so - spiega il segretario - riteniamo che invece della detassazione degli straordinari sarebbe stato meglio incidere sulla contrattazione di secondo livello, senza escludere quindi donne, precari e pubblico impiego». Insomma, la critica è radicale. Eppure in serata il ministro del Lavoro commenta soddisfatto: l'opposizione accetta il mio testo. Forse è stato male informato. Ma la tecnica della nuova maggioranza è sempre la stessa: raccontare una realtà manipolata. Detto semplice-semplice: fuffa, polveroni. Come quello gonfiato dal ministro Renato Brunetta sulle magnifiche sorti e progressive della Pubblica amministrazione grazie all'operazione trasparenza sui redditi dei dirigenti. «Se saranno confermate le anticipazioni annunciate - dichiara Linda Lanzillotta - c'è da preoccuparsi perché si faranno passi indietro di 15-20 anni». Secondo l'ex ministra «si rilegga e si rinvia alle calendre greche quella riforma dei contratti che doveva avviare la lotta ai fannulloni». Il governo infatti tende a delegittimare l'intera categoria, facendo di tutt'erba un fascio. In una macchina complessa come il lavoro pubblico, invece, solo facendo i dovuti distinguo si possono ritagliare le aree di eccellenza e uniformare a queste tutte le emministrazioni. Quanto alla trasparenza dei redditi, «finora Brunetta non è andato oltre il suo ministero - attacca Lanzillotta - Ci aspettiamo che convinca anche i suoi colleghi del governo». E ci aspettiamo anche che si continui ad applicare la norma della Finanziaria Prodi che chiede la pubblicazione su Internet dei compensi dati ai consulenti esterni. Perché vero è che la pubblica amministrazione è inefficiente, ma è anche vero che è anche una gallina dalle uova d'oro per amici e amici degli amici. Spetta a Treu ricordare come detassare gli straordinari significhi accentuare la distanza tra uomini e donne, e tra lavoratori di imprese forti e quelli più deboli.



Walter Veltroni con Cesare Damiano e Enrico Letta durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Marco Merlini. LaPresse

## Fede, giustiziere dei rifiuti contro i magistrati

◆ È inutile, la forza delle cose batte le notizie tendenziose. Per esempio, Emilio Fede vorrebbe tanto trovare qualche appiglio per dimostrare che l'inchiesta napoletana sia una «invenzione» di qualche magistrato sovversivo e antiberlusconiano. Niente da fare, persino i napoletani intervistati al volo dicono: fate lavorare la giustizia che qualcosa di marcio c'è. Ma Fede era scombuscolato: in attesa di tempi migliori, i suoi amici hanno ritirato l'emendamento fatto su misura per Rete4. Aperture fotocopia per Tg1 e Tg5: gli italiani, anche se stringono la cinghia, sono alla frutta. La prima notizia di Studio Aperto era - ovvio - per l'ergastolo all'assassino del piccolo Tommy. Ma, per registrare la «serenità» dei tempi, parliamo di Saffira Leccese, la conduttrice. Riferendo della sentenza, mostrava una soddisfazione esagerata. Se si capiscono le reazioni dei genitori del bambino, capiamo meno la giornalista: un ergastolo è sempre qualcosa di terribile, che dovrebbe indurre alla riflessione e non alla gioia vendicativa. Inutile dire che per vedere nella luce giusta l'aggressione fascista alla Sapienza, bisogna rifarsi al Tg3. Paolo Ojetti

## EMENDAMENTO AUTOSTRADE

### La gaffe di Ronchi a nome del governo

Giornate dure per Andrea Ronchi, volto belloccio ed emergente del PdL coté An. L'altro ieri il ministro delle Politiche Comunitarie è stato rimproverato in aula dal presidente Fini perché telefonava anziché «prestare attenzione». Su giornali è apparso il suo elegante monito (per fortuna comprensibile ai soli romani) al governo battuto su caccia: & pesca: «Si parte dall'uccello e si arriva al padulo...». E ieri fretta e inesperienza gli hanno giocato uno scherzetto niente male. In aula va in scena l'ostruzionismo dell'opposizione. Al voto l'emendamento sulle concessioni autostradali. Di fronte ai rilievi Fini annuncia una «verifica» sull'ammissibilità della norma. Casini e Giachetti chiedono una sospensione. A quel punto Fini, per andare incontro alle «obiezioni interpretative», propone di modificare il testo e lo legge. Ronchi si alza: «Credo che la sua riformulazione possa essere approvata dal governo...». Scoppia il caos. Dall'opposizione urlano: «Vi fate consigliare da Fini... Il presidente della Camera non può fare questo...». Fini striglia Ronchi: «Lo prego di specificare a cosa si riferisce l'aggettivo "sua"». Il poveretto allarga le braccia: «Mi sono espresso male, il governo pensa di recepire questa formulazione».

f. fan.

«I mutui? Più che una rinegoziazione con le banche è un allungamento dei tempi»

**L'ANALISI** Veltroni incassa il successo di Rete4 e attacca sull'economia. Ma la difficoltà è «rompere la melassa» che avvolge tutto. Bersani: è la fase in cui si fanno i delitti peggiori

# Il problema del Pd: la luna di miele tra governo e media

BRUNO MISERENDINO

Walter Veltroni, riunendo i suoi nella pausa della prima battaglia parlamentare, l'ha messa così: «Come vedete l'opposizione sui provvedimenti alla fine paga, e in questa legislatura ne vedremo delle belle, come sul caso di Rete4». Traduzione: la linea è giusta, andiamo avanti col dialogo sulle riforme, ma attacchiamo su tutti i temi in cui il governo sta offrendo fumo o ricette sbagliate, come su lavoro, mutui, Alitalia, Rai e via discorrendo. «Vedrete - è la conclusione - che la maggioranza entrerà presto in difficoltà e si dimostrerà che la luna di miele tra governo e italiani è fondata sul nulla». Non a caso due ore prima di sentire il big del partito sul tema riforme e regolamenti, il segretario del Pd aveva convocato una conferenza stampa per criticare il go-

verno per il decreto fantasma (perché ancora non è arrivato sulla Gazzetta ufficiale) sugli straordinari, e per attaccare sul caso Alitalia, «una vicenda - dicono al Pd - che in nessun paese europeo potrebbe essere gestita come ha fatto e sta facendo Berlusconi, senza pagare dazio». Infatti. Il problema di Veltroni e del Pd è uscire dalla melassa virtuale in cui tutto sembra avvolto, dove l'opposizione sembra troppo morbida anche quando non lo è e il governo è osannato con generosità sconosciuta ad altri esecutivi occidentali. Magari dipende anche dalla qualità dei messaggi dell'opposizione, ma in un'intervista al Corriere il segretario l'ha detta così: «Nel mondo virtuale lettori e scrittori di giornali di varie dimensioni se la cantano e se la suonano». Tutto previsto, del resto. Dopo le elezioni Veltroni

aveva pronosticato l'ingresso nel lungo tunnel del «pensiero unico», e aveva spiegato che l'informazione, che in Italia ha problemi particolari, sarebbe stata il

Il leader del Pd:

«Ne vedremo delle belle»

Ma su Alitalia, mutui e lavoro passano solo i messaggi del governo...

punto critico. Adesso, in questa luna di miele del governo con gli italiani, il Pd sta misurando tutta intera la difficoltà di «bucare» lo schermo, ma anche più modestamente i titoli dei giornali, per far passare il messaggio a cui tiene: ossia

far capire a tutti, e non solo agli addetti ai lavori, che l'opposizione c'è e ha un progetto credibile su tutti i temi, mentre pochi si incaricano di scoprire i bluff del governo. Nel mirino c'è soprattutto l'economia, visto che su rifiuti e sicurezza, da parte il nodo del reato di immigrazione, l'esecutivo si è mosso sulla stessa linea del Pd. Ieri qualche deputato commentava sarcastico: «Ma avete visto i titoli sugli annunci di Tremonti? Sono fumo, ma tv e giornali li vendono come se fossero già realtà». Bersani è tagliente: «Vedo in giro molto opportunismo, l'opposizione fa l'opposizione, il problema è che non vedo abbastanza attenzione, da parte di media e commentatori, su quanto avviene in questa luna di miele, anzi di melassa. Eppure è in questi casi che si fanno i delitti peggiori». Uno dei «delitti», ricordano Vel-

troni e Bersani, Berlusconi l'ha già compiuto su Alitalia. Eppure è possibile, nell'assordante silenzio dei media, che dopo aver mandato per aria l'unica trattativa seria, quella con Air France, «il governo non dica una sola parola sul destino della compagnia». «Inqualificabile», dice Bersani. «Impossibile in altri paesi», aggiungono i deputati del Pd. Ma altri «delitti» sono in corso. Prima delle elezioni, spiega, eravamo tutti d'accordo che la priorità erano i salari e le pensioni, adesso che anche l'Istat certifica la difficoltà di un terzo degli italiani, passa sotto silenzio il fatto che Tremonti fa carte false per levare l'Ici alle famiglie agiate: «Non andrà un euro a tutti quelli che più hanno bisogno di spendere un euro, questo il punto», dice Bersani. Che ha il dente avvelenato sul tema mutui: «Li ho sentiti mettere il cappello sulla portabilità

dei mutui che loro stessi hanno contrattato per un anno intero. Dico questo a futura memoria». Per non parlare dell'altro «delitto», a rischio incostituzionalità, ossia quella detassazione degli straordinari che non aumenta la produttività, discrimina i lavoratori, sfavorisce donne, pensionati e precari. «Eppure - dicono al Pd - sui media compare la storiella di Tremonti Robin Hood, che vuol far pagare banche e petrolieri». Insomma, è duro risalire la china. Come dice Marini, serve tempo sangue freddo e pazienza. Veltroni è convinto che è solo questione di tempo: «La luna di miele si interromperà molto presto, anche prima di elezione pensiamo, la destra ha vinto le elezioni sulla linea della paura, la paura rende più facile vincere, ma ma più difficile governare». Il problema è che nel frattempo l'Italia peggiora.